

Sull'imposta patrimoniale

Il poeta milita per se stesso / in compagnia di nessuno, con solo / le sue vele al vento e la sua parola nel cuore / crea cose che il tempo non è riuscito a polverizzare / sotto le unghie delle fate. (Alda Merini)



Interessante il webinar che il Centro di competenze della SUPSI ha organizzato sulla difesa del patrimonio e la fiscalità degli incentivi in una prospettiva *cross-border*, con gli interventi di Francesco Battaglini su imposta patrimoniale, polizze vita e strutture di *asset protection* e di Matteo Colafrancesco sulle erogazioni liberali legate al Covid-19. L'accumularsi dei deficit in Italia, con un rapporto debito-PIL che arriverà quest'anno a superare il 150%, rende plausibile, magari non ora, l'ipotesi a medio termine di una imposta patrimoniale per ridurre un divario che altrimenti rischia di divenire insostenibile per il Paese. Non si vedono molte altre vie d'uscita per la tenuta dei conti pubblici. Ovviamente non se ne parla troppo, perché il provvedimento arriverà di notte, come fece il Governo Amato nel 1992, quando effettuò un prelievo forzoso su conti bancari e postali. «D'altra parte», ha rilevato Battaglini, «il PIL diminuisce al numeratore con la crisi e le spese aumentano». Un'imposizione sopra un reddito di 80.000 euro non basta. Si parla di un aumento delle imposte di successione e donazione, con aumento delle aliquote e riduzione delle franchigie. Anche l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie in un momento di crisi della borsa non basterebbe, così come un aggravamento dell'imposizione sugli immobili, già pesante. Altre ipotesi sono un nuovo condono, ma non si capisce se chi non lo ha fatto a suo tempo, dovrebbe farlo oggi. Quindi l'imposta patrimoniale, secondo il 35% dei partecipanti al corso, resta l'ipotesi più attendibile, assieme a un prestito irredi-

mibile (non ha scadenza e ogni anno genera interessi, come quello adottato nel 1935). Ebbene, nell'ipotesi patrimoniale saranno colpiti gli immobili (con un punto di domanda su quelli posseduti all'estero). Una ipotetica patrimoniale sulle case potrebbe colpire i beni situati in Italia di cittadini residenti in Svizzera. L'Italia può imporre di per sé solo immobili in Italia o patrimoni di enti con stabile organizzazione in Italia, o che possiedono navi o aerei. Comunque il suggerimento è chiudere i debiti, perché l'imposta colpisce il lordo, non il netto. Quali le possibilità di mettersi al riparo? Ovviamente il trasferimento della residenza, magari in Svizzera, perché la convenzione conclusa con la Confederazione rappresenta uno scudo. Un'altra ipotesi è il *trust* e quello opaco estero viene indicato come lo strumento più adatto a proteggere (dopo il trasferimento di residenza), perché risulteranno colpiti anche gli enti e non solo le persone fisiche. Si è parlato poi del *trust* testamentario, con il trasferimento al momento del decesso del disponente, alimentato coi beni indicati nel testamento. È stata illustrata la fattispecie di società di capitali che consente di compensare le perdite con redditi e rappresenta un efficiente strumento di passaggio generazionale. Matteo Colafrancesco ha trattato il tema delle donazioni ed erogazioni liberali. Generosità e liberalità comportano benefici fiscali che pure vanno messi nel conto. Ha analizzato infine i dubbi applicativi in Svizzera e in Italia nel quadro degli aiuti di Stato e dei crediti erogati a sostegno delle liquidità delle imprese. (CBP)